

rali e miniere; XXII. Trasporti e comunicazioni; XXIV. L'avvenire degli studi africani; XXV. Conclusioni.

Al volume, ricco di carte, di tabelle e di indici analitici, si deve muovere un grande rimprovero, quello di aver trascurato i possedimenti italiani siti a sud del Sahara.

F. GENGA

MATEMATICA FINANZIARIA

P. MAZZONI, *Lezioni di matematica finanziaria*, vol. I, Parte generale, pagg. 211, vol. II, Parte finanziaria ed attuariale, pagg. 352, Bari, Edit. Dott. Luigi Macri, 1939.

Col secondo volume viene compiuta la pubblicazione delle lezioni che da vari anni l'A. va svolgendo presso la Facoltà di economia e commercio della R. Università di Bari.

L'opera redatta con fine essenzialmente didattico, a questo perviene nel modo migliore, attraverso un armonico accordo del rigore matematico con i mezzi atti a facilitarne lo studio.

Si rendono palesi le seguenti direttive, alle quali va in gran parte attribuito il successo dell'opera:

la giusta misura imposta al programma delle lezioni, in rapporto con i mezzi e le speciali esigenze degli studenti;

il contatto massimo delle teorie formanti oggetto del I volume con le pratiche applicazioni che interessano questa ed altre discipline della Facoltà;

la riduzione al minimo dei simboli e formule, che tendono ad eccedere nei calcoli finanziari ed attuariali.

In particolare nel I volume, dedicato principalmente alle nozioni di geometria analitica e di analisi infinitesimale, mentre sono evitate alcune dimostrazioni complesse o di limitato interesse, trovano sviluppo notevole gli studi dei grafici, delle differenze finite, e di quelle particolari operazioni su le funzioni, come rapporto, tasso ed elasticità incrementali, e loro limiti, che interessano in modo particolare tanto l'economia, come la finanza e la statistica; e da queste discipline sono tratti vari problemi che stanno ad illustrare argomenti teorici, come la ricerca dei massimi o minimi di funzioni, dei limiti di espressioni indeterminate, ecc....

Il II volume contiene i calcoli relativi alle operazioni finanziarie certe e vitalizie, separati dal calcolo delle probabilità; meritano particolare considerazione: l'accurata semplificazione di concetti e simboli nello studio della capitalizzazione composta e frazionata; l'illustrazione di ogni risultato mediante esempi numerici opportunamente scelti, sempre assurgenti talvolta a problemi complessi ed arricchiti di originali artifici ed espedienti di pratica risoluzione; lo sviluppo dato ai calcoli di rendite frazionate, gli elementi delle quali: montante, valor attuale, termine di costituzione del montante e rata d'ammortamento, vengono opportunamente determinati tanto in base al tasso effettivo come al nominale; la sintetica trattazione della teoria delle assicurazioni sulla vita, sfuggente dalla consueta nomenclatura dell'illimitato numero di tipi di contratti.

Si tratta, adunque, di pregevole ed utile opera scolastica.

P. MARTINOTTI

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

Le problème des changements pacifiques dans les relations internationales, un vol. di pagg. 706, Paris, Institut International de Cooperation Intellectuelle, 1938.

Dal 28 giugno al 3 luglio 1937 si tenne a Parigi la decima sessione della Conferenza permanente di alti studi internazionali. La discussione fu preparata da studi condotti a termine nel biennio 1935-37, e pubblicati successivamente in volumi separati. In questo invece sono accolti i rapporti introduttivi a ciascuna seduta. Tali rapporti vertono sulle materie prime (E. DENNECY), le questioni demografiche (L.



CROMIE), le questioni coloniali (O. CHRISTOPHERSEN), le questioni danubiane (C. M. WRIGHT). Nella seconda parte si è dato un ampio resoconto delle sedute di studio e di quelle plenarie. Nella terza, oltre a una lista di partecipanti, si dà un elenco delle memorie presentate ed una abbondante bibliografia, resa più utile da sintetici giudizi per le opere ricordate.

F. GENGA

V. BELLUCCI, *I lavoratori avventizi nell'agricoltura toscana*, un vol. di pagg. 240, Roma, Istituto Nazionale di Economia Agraria, 1938.

Opera utile e notevole contributo agli studi tendenti ad agevolare la realizzazione del programma di « sbracciantizzazione », mediante il quale si vuole elevare moralmente e materialmente la categoria dei lavoratori avventizi dell'agricoltura dallo stato di disagio in cui è posta per la instabilità e superficialità del rapporto con la terra. Questo è lo scopo del libro, come si rileva dalla premessa, ed è doveroso affermare che è stato pienamente raggiunto attraverso un'indagine ordinata e minuziosa la quale, pur basandosi soprattutto su dati statistici, non è mai arida e le cifre mettono in risalto l'importanza del problema e ne precisano gli aspetti economici e sociali.

L'A. esamina dapprima l'ambiente agrario toscano, soffermandosi più a lungo a descrivere gli ambienti più caratteristici, dove l'avventiziato è maggiormente diffuso. Dall'indagine risulta subito evidente che l'avventiziato s'incontra in sommo grado presso zone non appoderate. Esso è costituito da veri e propri braccianti, i quali sono sparsi ovunque: da piccoli proprietari, numerosi nella montagna; da affittuari coltivatori, che presentano pochissimo interesse; e da camparaioli. Il camparaiolo può essere un ex colono (componente di famiglia staccatosi dal ceppo paterno), o un ex bracciante; si differenzia dal mezzadro pel fatto che coltiva un appezzamento di ampiezza minore di quella del podere a mezzadria, non abita in una casa colonica, manca di bestiame.

I lavoratori avventizi forniscono un lavoro complementare nelle terre appoderate, trovano invece il loro luogo naturale di occupazione nelle terre non appoderate; prestano, ancora, la loro opera per i lavori relativi al miglioramento fondiario ed all'utilizzazione dei boschi. Sono interessanti le considerazioni fatte dall'A., in rapporto a tali occupazioni, per quanto riguarda la specializzazione, le migrazioni e i lavori a squadre. Queste si formano specialmente per lavorazioni boschive e si costituiscono per abbreviare il periodo di esecuzione di lavoro o per ottenere una migliore utilizzazione delle capacità di lavoro dei singoli.

L'A. svolge esaurientemente anche l'indagine sulla disoccupazione dei lavoratori avventizi. Le diverse categorie di essi non sono ugualmente soggette a disoccupazione. Il camparaiolo risente meno di ogni altro di tale danno. Ciò perchè il datore ritiene il lavoro del camparaiolo, che partecipa all'organizzazione dell'azienda, qualitativamente e quantitativamente migliore di quello fornito da un bracciante. Per la lotta contro la disoccupazione degli avventizi sono stati adottati provvedimenti intesi a diminuire il numero degli avventizi e ostacolare la formazione di nuovo avventiziato da parte di componenti di famiglie coloniche, ovvero ad aumentare le fonti di lavoro, ovvero a distribuire il lavoro disponibile fra tutti i lavoratori.

Infine il Bellucci, mediante la compilazione di monografie di sessanta famiglie, fa alcuni rilievi sui redditi familiari delle diverse categorie di avventizi.

I più alti redditi si hanno per i camparaioli con terra a coltura legnosa specializzata, seguono quelli dei proprietari coltivatori, dei camparaioli con terre a coltura promiscua, degli affittuari non autonomi; i redditi più bassi si hanno per i braccianti.

Dopo la lettura di questo libro ci si convince ancor più della necessità di elevare la categoria dei lavoratori avventizi, trasformandoli in lavoratori fissi, mezzadri, piccoli proprietari.

G. GEREMIA

B. BIAGI, *Lineamenti dell'ordine corporativo fascista*, Seconda edizione, un vol. di pagg. 379, Bologna, N. Zanichelli, 1939.

La seconda edizione indica il grande successo incontrato da questo volume che